

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

35° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 MARZO 1981

Presidenza del Presidente SEGNANA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Disposizioni intese a snellire e ad accelerare le procedure per la definizione delle residue pratiche per danni di guerra, requisizioni e danni alleati, debiti delle formazioni partigiane » (604)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	pag. 293, 296, 299
BEORCHIA (DC)	295
NEPI (DC), relatore alla Commissione	296, 297, 298
SCEVAROLLI (PSI)	295
SEGA (PCI)	294
TIRABOSCHI, sottosegretario di Stato per il tesoro	298, 299

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni intese a snellire e ad accelerare le procedure per la definizione delle residue pratiche per danni di guerra, requisizioni e danni alleati, debiti delle formazioni partigiane » (604)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni intese a snellire e ad accelerare le procedure per la definizione delle residue pratiche per danni di guerra, requisizioni e danni alleati, debiti delle formazioni partigiane ».

Come la Commissione ricorda, nella seduta del 4 febbraio scorso il relatore, senatore Nepi, svolse un'ampia relazione al termine

della quale si rinviò il seguito della discussione in attesa che egli predisponesse un prospetto nel quale fossero evidenziate, accanto al testo originario del Governo, anche le proposte di modifica provenienti dall'Amministrazione, di cui il relatore stesso si fa portatore, nonchè le proposte dell'Associazione che rappresenta i danneggiati di guerra. Sarà forse opportuno che la Commissione proceda alla nomina di una Sottocommissione per l'esame del nuovo testo predisposto dal relatore.

Dichiaro aperta la discussione generale.

S E G A . Mi attendevo che il relatore illustrasse il nuovo testo da lui proposto, ma mi pare che abbia saggiamente preferito affidare alla lettura dei colleghi il prospetto che ha predisposto.

Dichiaro subito di concordare con la proposta, avanzata dal Presidente, di nominare una Sottocommissione. Condividiamo in linea di massima il nuovo testo proposto dal relatore: in sede di Sottocommissione ci adopereremo affinché si addivenga ad una soluzione che sia la più drastica possibile, per chiudere definitivamente la questione dei danni di guerra, che si trascina ormai da trentasette anni. È una vergogna nazionale il fatto che permanga ancora insoluto un problema così annoso che, tra l'altro, è stato caratterizzato non soltanto dall'incapacità di dare risposta alle numerosissime domande, ma anche da scandali e vicende di corruzione, come risulta dal processo che sta per concludersi a Milano forse nella stessa giornata odierna. Anche al fine di evitare il ripetersi di certi episodi, riteniamo che non si debba, nel provvedimento in oggetto, fingere di sopprimere la Direzione generale dei danni di guerra, sostituendola, ad esempio, con la Direzione nazionale degli indennizzi, dei contributi e dei risarcimenti. L'attribuzione di una nuova denominazione risponde a un preciso fine, anche se gli estensori del testo non hanno affrontato questo problema. Non è un caso se a tale innovazione, abbastanza rilevante, non viene data motivazione nè nella relazione introduttiva al vecchio testo governativo, nè in quella che accompagna il nuovo. Risulta evidente, da

questo punto di vista, il disegno di confidare nella disattenzione del legislatore per far passare la nuova denominazione, di modo che, una volta sancita per legge, possa costituire l'obiettivo presupposto alla pretesa di nuove e più importanti competenze, quali, ad esempio, quelle riconducibili sotto il coacervo generico di « risarcimenti dello Stato in occasione di calamità pubbliche », il tutto riconducibile alla finalità di mettere un vestito nuovo ad una struttura burocratica decrepita.

Quanto precede, peraltro, non è frutto di intuizioni e illazioni, ma il logico svilupparsi di un discorso che da qualche tempo i massimi responsabili dei « danni di guerra » apertamente vanno sostenendo. Ma, volendo prescindere anche dal prendere sul serio il suddetto obiettivo, in verità alquanto ingenuo, va da sè come sia irrazionale affidare a una struttura burocratica centralizzata, che non ha dato certo, in trent'anni, prova di efficienza e funzionalità, compiti così delicati che tutti gli sforzi di una compagine governativa non sono riusciti a risolvere proprio in questi giorni nelle regioni terremotate. Per questo è necessario partire dalla eliminazione drastica della nuova denominazione, soprattutto perchè irrazionale e immotivata.

Ritengo dunque indispensabile « smontare » questo apparato e prevedere contestualmente la fine della Direzione generale e, per i residui, l'affidamento ad un ufficio stralcio.

Noi restiamo comunque favorevoli a ridurre al massimo i tempi previsti sia per la riconferma delle domande, sia per le procedure successive e le liquidazioni, valorizzando anche le potenzialità esistenti all'interno della Direzione generale e fra il personale e raccogliendo positive indicazioni che, nel corso di questi anni, le organizzazioni sindacali dei lavoratori operanti presso l'attuale Direzione generale hanno avuto occasione di formulare e trasmettere ai vari Gruppi parlamentari.

Con questo dichiaro la nostra disponibilità alla costituzione della Sottocommissione poichè ritengo esistano le premesse per raggiungere una rapida intesa, e quindi addivenire ad un accordo per il varo di un dise-

6^a COMMISSIONE

35° RESOCONTO STEN. (18 marzo 1981)

gno di legge che corrisponda alla esigenza di chiudere definitivamente il capitolo dei danni di guerra.

B E O R C H I A . Anche noi condividiamo gli obiettivi cui tende il provvedimento all'esame della Commissione. Esprimiamo il nostro apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore senatore Nepi, notando che, così come oggi l'Assemblea del Senato si occupa di un provvedimento in ordine alle pensioni di guerra, in Commissione ci occupiamo dei danni di guerra, e quindi siamo orientati a definire nei modi più solleciti possibili un rapporto, una vertenza fra il cittadino danneggiato e lo Stato, vertenza che molto sovente assume anche notazioni poco simpatiche attraverso un contenzioso che evidenzia le difficoltà di definizione in termini equi di un rapporto fra il cittadino e lo Stato. Il collega Sega ha già detto delle finalità di questo provvedimento, finalità che noi condividiamo. È infatti necessario chiudere definitivamente tale questione ed anche liquidare la struttura, l'organo amministrativo che di essa si è fin qui occupato. Credo che il provvedimento al nostro esame, attraverso quel minuzioso confronto delle soluzioni che può intervenire in sede di comitato ristretto, sull'istituzione del quale anche noi siamo d'accordo, consenta di chiudere una volta per tutte questa vertenza.

Con l'occasione gradirei anche conoscere dal rappresentante del Governo, probabilmente in un incontro successivo, quale sia lo stato di liquidazione di un'altra categoria di danni, quelli dipendenti dall'abbandono di proprietà in territori che hanno cessato di appartenere al nostro Stato e sono entrati a far parte di altre sovranità, cioè beni abbandonati da italiani in territori ceduti per effetto della guerra. Mi sembra che anche questo sia un settore che ha ancora delle vicende aperte, a tanti anni dalla fine del conflitto, e che quindi anche questi cittadini italiani che hanno dovuto abbandonare la loro proprietà abbiano non solo il diritto di avere, come molti hanno già avuto, un acconto sui danni subiti, ma anche la intera liquidazione degli stessi attraverso una revisione anche degli importi, nel senso

di un aggiornamento delle cifre riconosciute tanti anni fa e non ancora corrisposte. Anche su questo punto, che non costituisce ovviamente oggetto del provvedimento al nostro esame, sarei grato all'onorevole Sottosegretario se potesse riferire qualche cosa alla Commissione.

Abbiamo sentito dalla relazione svolta che questo è un provvedimento che tende non soltanto ad eliminare la struttura amministrativa, ma, quel che più conta, a definire le pratiche sia attraverso la revisione dei minimi, sia mediante lo snellimento delle procedure, che comporta un orientamento contrario, che anche noi esprimiamo, a riaperture di termini, e l'esigenza, invece, di riconferma delle domande già presentate e poi abbandonate; con la conseguenza della decadenza del diritto, nel caso tale conferma non sia effettuata. Quello che interessa è che da questo provvedimento escano delle regole, una normativa, una disciplina precisa che consenta una definizione delle pratiche in termini di equità e di celerità, perchè anche questo è un modo per ristabilire una correttezza di rapporti tra il cittadino che chiede, e che ha il diritto di avere, e lo Stato che, purtroppo, per una serie di contingenze, molto spesso non è in grado di corrispondere immediatamente, di adempiere subito all'impegno che con il cittadino aveva assunto.

Non ho quindi altro da dire se non confermare la nostra propensione ad una sollecita approvazione di questo provvedimento, quindi l'adesione alle sue linee ispiratrici, ed alla sollecita costituzione di un comitato ristretto che possa in tempi brevi risolvere il confronto che nasce dalla tavola di raffronto propostaci dal relatore onde consentire alla nostra Commissione di adottare definitivamente un provvedimento che, ripeto, corrisponda a quelle che sono le esigenze a questo proposito più volte sottolineate.

S C E V A R O L L I . Anche noi condividiamo le finalità che questo provvedimento intende perseguire. Esiste tuttavia uno scarto tra quanto si afferma di voler raggiungere con questo disegno di legge e le

proposte concrete che poi noi ritroviamo nel provvedimento stesso. Il nostro relatore, con un intelligente impegno, del quale desideriamo dargli atto, ha cercato, se non di eliminare, di ridurre tale scarto, perchè ha praticamente in buona parte rifatto il disegno di legge, con un lavoro davvero estremamente impegnativo. C'è da chiedersi se, con questo provvedimento, si riesce a scrivere la parola fine ad una situazione non certo esaltante, dove le difficoltà hanno quasi sempre avuto il sopravvento sugli altri aspetti della questione. Noi pensiamo che il disegno di legge sarà un atto adeguato che il Parlamento potrà definire se, appunto, raggiunge questo scopo: scrivere la parola fine alla questione con la massima chiarezza, con la massima trasparenza, e chiudere questo capitolo per troppo tempo tenuto aperto in un modo tale per cui erano maggiori le preoccupazioni che si intravedevano che gli elementi di tranquillità.

Il relatore ha compiuto uno sforzo notevole: noi lo seguiremo in questa sua fatica, perchè mi sembra che lo sforzo sia stato improntato a quella obiettività di intenti cui prima accennavo.

Certamente questo servizio non va soltanto migliorato con lo snellimento delle procedure, ma bisogna pensare ad una trasformazione totale. Occorrerà quindi, in sostanza, definire un provvedimento che acceleri al massimo i tempi di risoluzione delle pratiche in contenzioso, e che perciò riesca alla fine a dare ai cittadini e alla nostra comunità nazionale quella tranquillità cui la stessa ha diritto.

Condividiamo l'indicazione del Presidente tendente a costituire una Sottocommissione nell'ambito della quale siamo disposti a collaborare con lo spirito cui poc'anzi ho fatto cenno. Mi sembra anche di poter ritenere che questa Sottocommissione, attraverso il lavoro già compiuto dal relatore, e quindi imboccando la strada da lui aperta, possa compiere un'ottima opera, e quindi riuscire ad approdare a risultati senz'altro positivi.

P R E S I D E N T E. Anch'io condivido quanto è stato espresso in ordine all'esigenza

di chiudere questo capitolo, anche se credo che nessuno di noi possa nascondersi le difficoltà presentatesi in tutti questi anni per il disbrigo delle numerosissime pratiche inoltrate presso i competenti organi ministeriali. Non possiamo infatti dimenticare che sicuramente una parte di quello che ancora rimane da definire riguarda persone che sono già decedute, delle quali è difficile reperire i legittimi eredi; si tratta di persone che, magari, non hanno più nessun interesse ad avere l'indennizzo perchè sfiduciate da quelle che può essere la consistenza dell'indennizzo stesso a seguito dell'inflazione così rapida ed ampia che si è verificata in questi ultimi anni e che non sarà sicuramente coperta da quei meccanismi di indicizzazione che sono previsti dalle leggi per quanto riguarda la **concessione di indennizzi da parte dello Stato**. Vi è quindi tutta una serie di cause che hanno comportato la giacenza di queste pratiche.

A me sembra che l'esame del provvedimento nei particolari e nell'articolato che ci è stato proposto dal relatore fornisca senz'altro la garanzia che tutto questo arretrato venga eliminato in tempi abbastanza brevi. Non dobbiamo però farci soverchie illusioni, perchè i tempi tecnici saranno comunque più lunghi di quello che noi auspichiamo. Ritengo tuttavia che, con i nuovi adempimenti previsti dalle proposte di emendamento presentate dal relatore, si possa avere una sufficiente garanzia che questo capitolo possa essere definitivamente chiuso.

Detto questo, mi associo agli apprezzamenti sul lavoro svolto dal senatore Nepi nella predisposizione di queste utili tabelle che esamineremo.

N E P I, *relatore alla Commissione*. Ringrazio il Presidente e gli onorevoli senatori per le cortesi parole.

Io credo che gli interventi che si sono susseguiti abbiano colto non soltanto tutte le difficoltà interne a questo settore, ma anche le linee di fondo che sono alla base delle preoccupazioni, prima del Governo, che ha presentato il disegno di legge, poi della Commissione e dello stesso relatore per rendere il provvedimento più idoneo a raggiun-

gere quegli obiettivi di cui parlava testè il senatore Scevarolli, per porre la parola fine all'attività della Direzione generale per i danni di guerra presso il Ministero del tesoro. Noi stiamo svolgendo la discussione in tempi rapidi, tenendo conto dell'attenzione che l'opinione pubblica pone ad alcuni casi di particolare gravità che hanno turbato in alcuni momenti, il normale svolgimento dell'attività dell'Amministrazione per responsabilità di alcuni speculatori. In proposito occorre anche tener conto dell'interpretazione data ad alcune norme varate dal Parlamento (mi riferisco in modo particolare alla legge n. 955) che hanno consentito la apertura di varchi nei quali possono essersi inseriti tentativi e azioni speculative. Dobbiamo fare attenzione a che con questo disegno di legge non si riaprano varchi simili, perchè esso deve costituire uno strumento chiaro e preciso per definire le residue pratiche in modo da tutelare i diritti dei danneggiati ancora viventi (non dimentichiamo che in migliaia di casi non si ritrovano gli aventi diritto), ma anche per tutelare l'esigenza di chiudere un capitolo che pure ha dato, al di là di particolari episodi, risultati concreti e giusti.

L'obiettivo, dunque, è di restare nell'ambito della definizione delle pratiche residue, non di riaprire termini, cioè di non consentire che si ripropongano quasi da capo problemi che invece vanno ormai chiusi.

Il lavoro svolto ha condotto il relatore, come è stato posto in luce anche da altri interventi, a proporre un testo sostanzialmente modificato che è frutto sia del testo del Governo, sia delle proposte modificative avanzate dall'Associazione dei danneggiati di guerra che evidentemente tendono a tutelare (ed è logico che sia così) nei limiti massimi consentiti da un lato i titolari delle pratiche residue, e dall'altro coloro che già in precedenza hanno usufruito degli indennizzi, ma che secondo l'Associazione possono sentirsi in certa misura danneggiati per il fatto che con queste procedure noi introduciamo termini, modalità e anche tipi di rimborso parzialmente diversi dai precedenti.

Inoltre l'ausilio fornito dalla Direzione generale dei danni di guerra è stato estre-

mamente utile per raggiungere gli obiettivi che sono alla base delle preoccupazioni del Parlamento e ha sottolineato soprattutto un aspetto molto importante: l'Amministrazione non si è arroccata intorno al presunto potere di conservare il titolo e la sopravvivenza di strumenti operativi quali, ad esempio, la stessa Direzione generale dei danni di guerra, ma si è preoccupata, insieme con noi, di suggerire quelle modifiche tendenti a snellire le procedure e a raggiungere gli obiettivi che si intendono perseguire. Il nuovo testo raccoglie tutte queste esigenze insieme con i suggerimenti pervenuti in colloqui personali avuti dal relatore e dalle forze politiche qui rappresentate. Il punto centrale di questa nuova proposta è costituito dall'istanza di conferma che tende ad operare all'interno delle residue pratiche, quantificate e aggiornate al 31 dicembre 1980. Solo in questa direzione abbiamo ritenuto di proporre tutta una serie di procedure incardinate sull'istanza di conferma, cioè su un atto di volontà, di presenza e di interesse del titolare o dell'avente causa, in modo da superare le attuali difficoltà di identificazione degli interessati, poichè oggi, al momento della presentazione della domanda, spesso ci troviamo di fronte a un numero non misurabile di eredi. Il senatore Beorchia, di cui condivido le preoccupazioni, ha chiesto dei chiarimenti al Governo; in proposito credo di poter dire, pur avendo presenti le preoccupazioni dell'Associazione dei danneggiati di guerra, che non abbiamo voluto accogliere la richiesta di riapertura dei termini, pur richiamando quell'Associazione la legge n. 16 del gennaio 1980 (cui si riferiva il senatore Beorchia) per i territori occupati e poi rimasti a seguito del trattato di pace ad altre Nazioni, che prevede, all'articolo 2, il reimpiego in attività produttive con mutui agevolati del doppio dell'indennizzo ottenuto dai titolari, cioè, in quel caso, l'aggiunta all'indennizzo di un contributo a tasso agevolato. Questa ipotesi abbiamo ritenuto di non poterla recepire sia per la peculiarità del rapporto che si era stabilito tra l'Amministrazione e i danneggiati in quei territori, sia per la dimensione del fenomeno, che porte-

rebbe nuovamente la questione in alto mare, creando difficoltà insormontabili sul piano procedurale e limiti di spesa impensabili da prevedere, specie nell'attuale congiuntura. Si è previsto quindi lo snellimento delle procedure, un potenziamento degli uffici finanziari sia centrali che periferici, senza il quale non riusciremmo a rispettare i tempi previsti; abbiamo ristretto notevolmente i tempi stessi e, in definitiva, credo che si sia fatto il massimo che si poteva fare.

Desidero altresì associarmi alla richiesta avanzata dal Presidente all'inizio della discussione, raccogliendo d'altronde una proposta formulata dal senatore Segà, di poter svolgere il lavoro, stante il fatto che il disegno di legge è in sede deliberante, attraverso una Sottocommissione, perchè le modifiche che sono state suggerite richiedono una conoscenza e un confronto di carattere tecnico, in quanto ogni articolo di questo provvedimento ha tutta una serie di incidenze, sia sul piano finanziario, sia sul piano operativo, sia sui rapporti tra l'Amministrazione centrale e quella periferica, e quindi su tutto il meccanismo delle procedure che possono concretamente essere poste in atto per chiudere definitivamente la questione.

Ritengo di non potermi pronunciare sulla proposta avanzata dal senatore Segà relativa alla modificazione della denominazione, in questa fase conclusiva, della Direzione generale dei danni di guerra, per la quale mi rimetto al Governo, stanti anche le implicazioni di carattere amministrativo-burocratico all'interno della struttura del Ministero del tesoro e stanti alcuni aspetti che non possono, ovviamente, non essere visti attraverso il sistema di organizzazione del Ministero stesso.

Desidero ringraziare i colleghi di tutti i Gruppi per la disponibilità dimostrata al fine di giungere ad un accordo generale sulla questione, e il Governo per l'attenzione e la sensibilità di cui va dato atto, tese a pervenire alla migliore soluzione del problema, la cui dimensione e qualità non possiamo davvero dimenticare, e stante anche l'attenzione che una vasta opinione pubblica ha nei confronti del Parlamento, affinché

venga adottato un provvedimento che non lasci nessuno spiraglio ad elementi di turbativa o a fatti meno che leciti e allo stesso tempo tuteli i diritti da un lato dell'Amministrazione, dall'altro dei titolari dei danni subiti. Ringrazio il Presidente, al quale mi rimetto per i tempi, che vorrà indicare, dei lavori della Sottocommissione.

TIRABOSCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo apprezza positivamente le proposte avanzate dal relatore in questa sede, e apprezza anche gli interventi dei senatori Segà e Scevarolli. Desidera tuttavia precisare che, di fronte al dilemma se seguire o meno la normativa del disegno di legge in esame o apportarvi alcune modifiche, preferisce la seconda di tali ipotesi, tenuto conto che l'obiettivo principale è quello di snellire le procedure ai fini di una definizione molto sollecita di tutte le pratiche residue. Ha ragione il relatore quando sottolinea che non si tratta di riaprire termini e di rimettere in discussione coefficienti di rivalutazione dei danni, bensì di cogliere l'aspetto fondamentale, che è, appunto, quello di snellire le procedure.

La questione dei danni di guerra è emblematica. Il Presidente della Commissione ha opportunamente ricordato che ci si trova di fronte a difficoltà obiettive. La materia è molto complessa. Tuttavia, in questa penosa vicenda, emerge chiaramente l'esistenza di una normativa inadeguata e farraginoso e di una sostanziale, pericolosa inefficienza dello Stato (dello Stato nel suo complesso, perchè non è questione che si possa riferire soltanto alla responsabilità del Tesoro o della Direzione generale dei danni di guerra, ma anche all'Intendenza di finanza) che dobbiamo rapidamente superare. Del resto, anche le ultime vicende giudiziarie, come ha ricordato il senatore Scevarolli, dimostrano che quando c'è una vasta area di inefficienza, si possono inserire manovre e tentativi non solo di violare la legge, ma di trarre profitti indebiti.

Il Governo rappresenta l'urgenza di definire questa normativa secondo le linee generali impostate dal relatore, il quale ha compiuto un lavoro pregevole. Le proposte

6^a COMMISSIONE

35° RESOCONTO STEN. (18 marzo 1981)

del relatore poggiano su un istituto che può essere anche discutibile, ma che tuttavia giudichiamo necessario, anzi indispensabile: l'istituto dell'istanza di conferma. Nel quadro generale dello snellimento delle procedure, infatti, si deve tentare di separare i danneggiati che hanno ancora interesse a ricevere i contributi e gli indennizzi e i danneggiati che, per varie ragioni, soprattutto per l'esiguità dei contributi, non hanno più interesse: ciò consente di abbattere il numero complessivo delle pratiche ancora giacenti presso la Direzione generale danni di guerra. Su questo credo che si dovrà discutere molto attentamente, per far sì che le istanze di conferma non si traducano in una sorta di rinvio di tutte le pratiche a tempi lontani, ma siano l'utile strumento per conseguire l'obiettivo con efficacia e rapidità.

Desidero inoltre soffermarmi brevemente sull'esigenza — tenuto conto anche dell'esiguità delle cifre che dovrebbero essere liquidate — di eliminare una serie di procedure di controllo e di verifica che pure sarebbero necessarie, ma che sono discutibili tenuto conto che sono trascorsi più di trenta anni, in modo da attribuire agli uffici della Direzione generale dei danni di guerra la possibilità di liquidare rapidamente le pratiche, evitando una serie di bardature burocratiche che costituiscono una delle cause dei ritardi che si lamentano.

Anche da questo punto di vista il Governo apprezza la proposta del relatore di aumentare — naturalmente in riferimento anche ai coefficienti di rivalutazione esistenti, che vanno applicati — i minimi che danno luogo alla possibilità di liquidare immediatamente e direttamente i danni denunciati nella domanda. Il Governo si rende conto, peraltro, che le varie proposte avanzate dal relatore comportano anche un esame tecni-

co specifico, per cui condivide la proposta avanzata di nominare una Sottocommissione che consenta di formulare un testo definito e di approvare speditamente il disegno di legge.

Il Governo, infine, ringraziando i senatori per il contributo che hanno voluto dare al comune impegno, pensa che ci siano tutte le condizioni perchè si possa varare speditamente questo disegno di legge, sulla traccia e sulla base della impostazione ad esso data dal relatore, e che si possa quindi raggiungere una intesa complessiva in questa sede, perchè il testo risponde ai requisiti che abbiamo richiamato affinché si possa rapidamente dare il via alla fase conclusiva di tutta questa vicenda che ha tanto fatto discutere ed alla quale è compito nostro mettere la parola fine; altrimenti ci assumeremmo delle responsabilità pesanti ed assai gravi.

P R E S I D E N T E. Rilevo che da parte di tutti coloro che sono intervenuti è emerso un assenso alla proposta di dar vita ad una Sottocommissione che esamini il testo presentato dal relatore e gli eventuali emendamenti ad esso proposti. Rimane quindi stabilito che verrà istituita una Sottocommissione che sarà presieduta dal relatore e che sarà incaricata di procedere all'esame delle proposte di emendamento che saranno presentate.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore Dott. GIOVANNI BERTOLINI